

IDENTITÀ DELLE FIGLIE DELLA MISERICORDIA DEL TOR DI S. FRANCESCO

Introduzione

Questo lavoro è l'umile tentativo di presentare, in modo più sistematico e sintetico, gli elementi essenziali della nostra identità religioso - francescana - Figlie della Misericordia. Si basa sulle fonti ecclesiali, sulla Regola francescana, sul Diritto proprio della Congregazione e sull'insegnamento della nostra Fondatrice, Maria di Gesù Crocifisso Petković, Serva di Dio.

Lo scopo è quello di conoscere meglio la nostra identità secondo la quale la Chiesa ci riconosce come comunità religiosa nel suo seno e ci affida la missione apostolica nell'ambito del carisma e dello spirito del nostro Istituto; poi di stimolare e incoraggiare le nostre consorelle a una più profonda ricerca sul carisma affinché rimaniamo fermamente radicate nelle nostre origini, unite nella totalità della nostra comunione di vita, di preghiera, di fraternità e di attività apostolica.

Con il presente documento cerchiamo anche di aiutare le sorelle nella trattazione degli argomenti che direttamente oppure indirettamente riguardano le caratteristiche della nostra identità nelle sue espressioni concrete, come si vivono e si promuovono nel nostro modo di vita consacrata e apostolica.

Nella nostra elaborazione alcuni elementi si ripetono inevitabilmente, benché in diversi contesti, per approfondire o meglio argomentare le costatazioni espone.

Questo modello della nostra identità ci serva come annotazione sobria della nostra vita ed attività.

I. IDENTITÀ STORICO - GIURIDICA

"La Congregazione prese vita inosservata il 25-3-1919, come un modesto seme nella terra per portare il proprio frutto; Germogliò quale piccolo fusto di Cristo il 4-10-1920 per lodare Dio Trino, e Uno e per ramificarsi in tutte le parti del mondo" (FI 18-2-1957).

L'Istituto Figlie della Misericordia del T.O.R. di s. Francesco è stato fondato dalla Madre Maria di Gesù Crocifisso Petković nella sua città nativa Blato, nell'isola di Corzula (Croazia), per iniziativa e con l'appoggio del suo padre spirituale, mons. Giuseppe Marčelić, vescovo di Dubrovnik (CC 1), con lo scopo di "formare e salvare la gioventù povera" (FI 13-1-1942).

La nuova famiglia religiosa - francescana appare come la risposta profetica alle esigenze di quel tempo, della società e della Chiesa, nelle precarie circostanze sociali, politiche ed economiche della Croazia del sud, all'indomani della I guerra mondiale.

La Madre ha aggregato legittimamente l'Istituto il 26-1-1928 all'ordine dei frati minori (CC 2), e divenne Istituto di diritto diocesano" il 18-2-1928. Ottenne il decreto di Lode il 26-6-1944 e il riconoscimento di Istituto di diritto pontificio il 6-12-1956 (CC 13; Dir 3).

Le prime filiali presto sono state istituite nell'isola di Corzula, nella Vojvodina, per un breve tempo anche nella Serbia e nella Macedonia, e permanentemente nel sud e nel nord della Croazia.

L'anno 1936 le prime Figlie della Misericordia partirono per le missioni latinoamericane e nel 1941 la Congregazione divenne internazionale. Dopo 12 anni di apostolato missionario nella giovane Chiesa del sud America (1940-1952), la Fondatrice venne a Roma dove trasferì il governo generale dell'Istituto dalla casa madre Blato. Nella casa generalizia a Roma, santamente morì il 9 luglio 1966. Presso il Vicariato di Roma il 28-2-1989 è incominciato il processo per la sua beatificazione. Ispirate all'esempio, della nostra santa e saggia Madre, noi 480 delle sue figlie spirituali, disseminate in 12 paesi del mondo: Croazia, Bosnia ed Herzegovina, Vojvodina, Slovenia, Italia, Germania, SAD, Canada, Argentina, Paraguay, Cile

e Perù, nel continuo abbandono all'Amore Trinitario (FI, 25-3-1942) testimoniamo la nostra vocazione Francescana con il nostro motto: "Sia fatta la tua volontà" (CC 3) e "Chi ama Dio, ami anche suo fratello" (1 Gv 4.21).

II. IDENTITÀ SPIRITUALE

SS. Trinità

Dall'amore intratrinitario nasce l'icona teologica del progetto di vita delle Figlie della Misericordia - "La comunione dei cuori e dello spirito, radicata in Cristo che conduce all'abbraccio dell'eterno Padre" (CC 352).

"Lodate e glorificate la SS. Trinità – Trinità dell'amore (l'amore trinitario!), (FI 26-6-1943) nel vostro cuore e adoratela spesso nell'anima" (FI 16-6-1962)

Se compiamo la, volontà *di* Dio, l'anima diventa il tempio di Dio e la SS. Trinità dimora in essa (FI 30-12- 1950). Quanto più siamo, unite con Dio tanto più egli opera in noi. Nel Verbo Incarnato si rispecchia; la sapienza, la grandezza e la perfezione del padre Celeste e lo Spirito Santo ci infonde l'amore del. Padre. Così nell'anima rifulge l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (FI 27-5-1945).

"Dio volle che la nostra Congregazione fosse fondata per collaborare con lui, con il Figlio e con lo Spirito Santo nelle opere di carità per la salvezza delle anime. Collaborate, perciò, figlie mie, con la misericordia del Padre, con la bontà del Figlio e con la giustizia dello Spirito Santo" (ib).

"Solo per te, Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, voglio vivere, lavorare e soffrire. A te consacro tutta la mia anima, le mie sofferenze e i dolori, le preoccupazioni, i pensieri, i desideri e le opere (FAn 5-9-1956), perché il mondo conosca l'amore, la misericordia e la bontà del Padre" (UL 25-10-1957; Dir 44.1).

Onoriamo la ss. Trinità con tutto il creato. "O cieli, o terra, o angeli del cielo, venite, con gioia festeggiamo la ss. Trinità, il Padre che si rivela nel Figlio e nello Spirito Santo" (FAn 19-6-1943), sulla terra e nell'eternità: "Grazie, Padre per l'eternità, perché possiamo lodarti e onorarti per sempre insieme con il tuo dolce Figlio e con lo Spirito Santo" (FAn 10-12-1938).

Eterno Padre

"Il nostro primo dovere e fine è dar gloria e lode a Dio, nostro Padre e Signore" (CC 65: FI 1-6-1945). Perciò, recitiamo incessantemente la più elevata preghiera che il Signore ci ha insegnato: 'Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome...' (ib).

Seguendo l'esempio di Gesù di un abbandono senza riserva al Padre, sottomesse alla volontà del Padre comune, vogliamo testimoniare nella Chiesa e nel mondo la nostra opzione per la gloria del Padre, essendo alla sequela di Cristo Crocifisso e misericordioso (CC 98; Dir 23) nella consacrazione (CC cap. 11; FI 13-7-1941), nella comunione e nella missione apostolica (CC 3).

In un continuo donarci al Padre misericordioso, confidiamo nell'aiuto della sua provvidenza e bontà, "cercando innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia" (CC 350). "Non vi turbate per niente. Mettete tutto nelle mani di Dio con piena fiducia nel Padre Celeste" (FI 1-6-1945; 30-12-1950), poiché: "Nulla ci mancherà, finché abbiamo la confidenza nel Signore" (FI 19-7-1931). Ci abbandoniamo alla provvidenza del Padre "libere da tutto ciò che ci distacca da lui" (CC 30), dato che tutta la storia del nostro Istituto, nella sua

vita e nelle, necessità, é piena di prove degli interventi della Provvidenza divina (FI varie; 28-12-1956).

La stessa Fondatrice, convinta profondamente dell'azione provvidenziale di Dio, ha composto "Le Lodi e le Invocazioni all'eterno Padre" (Dir 44.2), dove celebra la sua misericordia.

Adoriamo la bellezza del Padre che trabocca nel creato insieme con tutta la natura e con le creature:

"Osservando l'incantevole cielo e i meravigliosi alberi con le nuove foglie, guardavo e amavo in essi Iddio, il quale con tanto amore e armonia ha adorato il mondo perché l'uomo in questo goda e gioisca e così lodi il suo Padre nei cieli" (FI 2-8-1950).

"O santi di Dio, amate e lodate il Signore. O voi astri celesti, date lode all'immenso Padre Celeste. Tu sole, voi stelle, brillate come candele sull'altare celeste. O meravigliosi angeli, o venti, o cieli, esultate di gioia, o uccelli celesti, intonate con gioia il bellissimo canto al vostro creatore e lodatelo senza interruzione" (FAn 19-6-1943).

Gesù Cristo incarnato, crocifisso ed eucaristico

"Onoriamo Gesù, Figlio dell'eterno Padre nel mistero dell'incarnazione e della passione" (CC 9). La festa della sua incarnazione é per noi un giorno di particolare riconoscenza al Signore, perché "Volle che in questo santo giorno fosse concepita la nostra piccola Congregazione, affinché in essa trovasse amore e conforto" (FI 25-3-1944; Dir 10.3),

La Congregazione é stata fondata perché sia "un focolare d'amore verso Cristo, nostro Amore Crocifisso"(FI 25-3-1942; Dir 9.2), e con lui dedicata alla gloria del Padre, che passa attraverso la donazione perfetta e assoluta della propria vita, per primo nella fraternità.

Il mistero della croce di Gesù Cristo è evocato in modo pregnante di significarlo nel nome stesso che la Fondatrice assunse in religione - Maria di Gesù Crocifisso - volle che fosse segno distintivo del suo carisma, e unisse tutti i membri dell'Istituto nell'abbandono al Padre Celeste (CC 74).

Il mistero della croce viene contemplato nella Congregazione come gesto di offerta totale della vita (CC 74,77) e atto di fiduciosa obbedienza al Padre da parte da Gesù. Da questa accentuazione cristologica vengono illuminati e contrassegnati:

- lo stile e i contenuti dell'orazione (CC 9,51,52,62,64,66,67; Dir 16.1,46)
- la vita consacrata (ReV 1; CC 3,15,22,38,356; Dir 17,23,26,45)
- la vita di penitenza (ReV 6; CC 69,74,76,78; Dir 52)
- la vita fraterna (ReV 23; CC 89, 93, 99, 103, 106.315,352; Dir 24)
- il servizio apostolico (CC 5,123, Dir 94.4, 101.2.44. .61.3; FI 26-12-1950)
- la formazione religiosa (CC 135,137,151)
- l'amministrazione dei beni (ReV 22,31)
- la fedeltà alla Regola e alle Costituzioni (FI 23-3- 1957; CC352)

In unione al sacrificio di Cristo offriamo a Dio:

- le rinunce quotidiane (CC 41,46)
- il peso dei nostri obblighi della vita comune e apostolica (CC 74)
- le sofferenze della malattia e della vecchiaia (CC106)
- la croce come prova del nostro amore verso il Padre Celeste (CC 74,77)
- l'obbedienza come completa oblazione della nostra volontà e sacrificio di noi stesse (CC 40)

- la castità consacrata come dono totale di amore puro a Cristo quale sua immagine (CC 22; FI 27-7-1941)
- la povertà per essere libere da tutto ciò che ci distacca da Cristo seguendo la sua rinuncia (CC 30).

Onoriamo Gesù nella santissima eucaristia -sacramento dell'amore (FI 7-6-1943), che contiene Cristo, nostra Pasqua e pane vivo (CC 52). Il nutrimento del suo corpo e la celebrazione eucaristica ci unisce con il Padre e con tutta la famiglia umana (FI 27-7-1944).

Gesù eucaristico è fonte di azione apostolica e di dinamica caritativa nei confronti del prossimo bisognoso (Mt 25, 31-46; FI 7-6-1943), fonte di forza e di pace nelle sofferenze (FI 20-12-1943).

"Con la preghiera e con l'opera promuoviamo la regalità di Cristo e l'amore del suo cuore divino, invitando tutti gli uomini a far parte del suo regno" (CC 9).

Spirito Santo

Aperte alla forza rigeneratrice dello Spirito Santo - Spirito dell'Amore e della Verità (FI 24-5-1931), Padre dei poveri, preghiamo che venga il suo regno – regno dello Spirito Santo (FI 24-5-1942): perché con i suoi doni ci faccia sua degna dimora (ib), affinché camminiamo per le vie giuste e virtuose, amando e lodando il Padre Celeste e la sua Parola incarnata, nostro Signore e sposo Gesù Cristo (FLc 15.5.1954; FI 21-5-1961).

Invochiamo la misericordia del Padre perché continuamente ci doni il suo Spirito di forza per poter in silenzio, con abnegazione e con umiltà, sopportare tutte le contrarietà della vita e del lavoro come donne "sante e forti", ad esempio degli apostoli, martiri, confessori, vergini e di tutti quelli che crescono nella perfezione cristiana (FLc 30-5-1952).

Nutriamo una fede forte nello Spirito Santo, poiché quando lui si trova nell'anima si sente la beatitudine, la pace e la gioia (FI 24-5-1951), e la comunità come una famiglia unita nel nome del Signore gode la sua presenza, saldala dall'amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito Santo (CC 80). Animate da questa carità esercitiamo le opere dell'apostolato in unione con Cristo (CC 5).

"Chi possiede lo Spirito Santo non può essere inoperoso, poiché lo Spirito opera in lui e lo illumina, eleva e incoraggia" (FI 26-7-1945).

Vergine Maria

Maria Santissima è presente come protagonista del nostro progetto di vita. "Stiamo in compagnia di Maria, Madre del Signore, con fiducia filiale" (CC 25), La sua presenza è messa in evidenza da un duplice titolo: Madre della divina grazia ed Immacolata (CC 10,68) e "da essa cerchiamo l'aiuto per l'unione perfetta con Dio e con il prossimo" (ib).

Questi attributi acquistano rilevanza particolare nel nostro progetto di vita per tre motivi:

- la sua purezza è vivente richiamo di fedeltà vocazionale (CC 10)
- la sua maternità verginale è paradigma di misteriosa fecondità spirituale (CC 24)
- la sua materna tenerezza è modello del nostro vivere e agire da donne consacrate e francescane (FI 25-12-1941; LG 65; Ep Fid 10).

"Siate come Mane, madri della misericordia all'umanità sofferente" (FL 19-4-1937).

Protettori celesti

"Lodiamo Dio con i nostri protettori celesti: S. Giuseppe, S. Francesco d'Assisi, S. Chiara e S. Teresa del Bambino Gesù, cercando di seguire le loro virtù, particolarmente la vita evangelica del padre serafico Francesco" (CC 11).

III. IDENTITA' CARISMATICO - APOSTOLICA

Il nucleo della nostra identità carismatica è celebrare l'amore misericordioso del Padre il quale ci abbracciò nel suo Figlio prediletto, accarezzati e redenti.

Si condensa nel titolo del nostro Istituto – vivificare storicamente la missione che svolge nella Chiesa e nel mondo per edificare il regno.

“Figlie della Misericordia” significa che siamo nate dalla misericordia del Padre e mandate al mondo a continuare la sua opera di misericordia e di amore fraterno verso l'umanità sofferente" (FI 13-11-1942; CC 113), seguendo Cristo Crocifisso nel suo fiducioso consegnarsi al Padre, ad esempio di S. Francesco e della nostra Fondatrice, Maria di Gesù Crocifisso, Serva di Dio.

Le Figlie della Misericordia devono essere "la vera immagine della misericordia del Padre Celeste" (FI 13-12- 1942) e come eredi della sua natura misericordiosa devono dare ai nostri fratelli, particolarmente ai più piccoli e ai più bisognosi, le prove e i frutti dell'amore misericordioso con cui il Padre ci ama.

Il carisma della Congregazione concretamente si realizza nella nostra diaconia a favore della Chiesa.

Il nostro servizio apostolico è saldamente radicato nell'amore generatore del Padre che si espande salvificamente nella storia. Questa irradiazione di agape divina impregna la totalità della nostra vita consacrata (CC 8). Perciò vogliamo essere strumenti della misericordia divina perché, tramite il nostro operare salvifico, Dio riveli la sua paterna bontà al mondo.

Nella libertà dello spirito celebriamo la misericordia del Padre e intendiamo penetrare negli spazi dell'amore misericordioso verso tutti i bisognosi.

"La Congregazione é stata fondata per insegnare e aiutare i poveri, per guidare ed educare la gioventù" (FI 13-12-1942), per ciò "Lasciate tutto e dedicatevi ai bambini e alla gioventù" (FD, p.I9).

Offriamo anche agli adulti una formazione alla maturità cristiana in modo che diventino persone di fede e di carità (R e V 30) e possano con la loro mitezza attirare tutti alla pace, alla bontà e alla concordia (CC 128).

Il mandato evangelico a favore degli ultimi, specie dei bambini abbandonati ed appartenenti a famiglie povere, degli ammalati, degli emarginati e degli anziani costituisce lo specifico dell'ideale apostolico dell'Istituto.

Essendo parte viva della Chiesa, dobbiamo in ogni luogo, con le parole e con l'esempio di una vita secondo le beatitudini, annunciare il Vangelo (CC 130), particolarmente nelle attività educative e di istruzione scolastica dei bambini e dei giovani (CC 6,114) e nell'optare per i poveri, per gli oppressi ed emarginati (CC 130; Dir 101.1), nel promuovere la dignità dell'uomo (CC 129,130) e nell'impegno per l'unione dei cristiani (CC 134; Dir103).

IV. IDENTITA' ECCLESIOLOGICO - MISSIONARIA

Sia la centralità del mistero della croce sia il sostanziale legame con il mistero della pietà di Dio Padre "Dives in misericordia," rinviano alla relazione con la Chiesa, sacramento dell'amore salvifico di Dio, scaturito dal costato aperto del Crocifisso (CC 41).

La comunione con la Chiesa si esprime più abbondante nella nostra vita di preghiera (CC 49,55; Dir 5.2), di consacrazione (CC 4,15) e di apostolato (CC 110) che svolgiamo nella Chiesa (CC 3), promuovendo con esso il suo mandato salvifico (CC 15), congiunte con la Chiesa e al suo mistero (CC 4), • secondo le sue necessità attuali (CC 7).

"Pregate, figlie care, per il santo Padre, per la Chiesa, per i sacerdoti e i religiosi, per il popolo cristiano affinché si estenda il regno di Dio" (FI 8-5-1945; CC 44).

Ogni nostra comunità cerchi di dare testimonianza della carità e della povertà, solidale con i bisogni della Chiesa. Destiniamo qualcosa dei propri beni per i suoi bisogni (CC 351), "poiché la nostra vita deve essere consacrata al bene di tutta la Chiesa" (CC 4).

Come massima espressione d'affetto per la Chiesa e per il suo mandato salvifico, l'Istituto nutre lo spirito missionario (CC 133) e svolge le opere missionarie (FI 26-12-1950), attualmente con la diaconia alla Chiesa latinoamericana. "Tutte le sorelle con la preghiera, col sacrificio e con le opere di misericordia rivelino la carità di Dio, Padre di tutti gli uomini, perché si salvino e giungano alla conoscenza della verità" (AG 10; CC 133;

Dir 102.2). Perciò "in qualunque luogo ci troviamo, dobbiamo fare le missioni" (FI 22-1-1941; Dir 102.3).

La stessa Fondatrice trascorse dodici anni nelle missioni in America Latina (1940-1952) e per questo apostolato ha preparato e in esso ha inviato diverse gruppi di sue figlie spirituali.

V. IDENTITA' EDUCATIVO - FORMATIVA

L'essenziale della vita religiosa è l'osservanza radicale del santo vangelo (FI 24-7-1941; ReV 1), con la professione dei consigli evangelici: la castità, la povertà e l'obbedienza, nella vita di fraternità.

"Sull'esempio della Vergine Maria, modello della donna consacrata, e ispirate all'esperienza del serafico padre S. Francesco che diventò la viva immagine di Cristo, con fiducia e pazienza, ogni giorno riprendiamo il cammino verso la maturazione e la perfezione in modo tale che Cristo diventi il centro della nostra vita" (CC 137).

Dobbiamo diventare sante (FAn 8,p.1) e perciò il nostro grande e costante impegno è di educarci e di formarci per la vita in Dio (FI 13-7-1941); quindi, gradualmente "trasfigurarci in Cristo così che chiunque ci veda possa vedere Gesù in noi" (FI 3-9-1933).

Le Figlie della Misericordia sono le spose di Cristo coronate di spine (FI 15-12-1943) e la nostra consacrazione sta "nella croce e nell'amore, compiendo la santissima volontà di Dio" (FI 13-7-1941). "Gesù Cristo crocifisso è nostro maestro, modello e sposo divino" (FI 11-10-1954) e la formazione religiosa ci aiuta a conoscerlo meglio, ad amarlo e a compiere l'unione con lui e per lui con il Padre nello Spirito.

Come Figlie della Misericordia attuiamo la nostra chiamata nella donazione a Gesù sofferente, incarnato nei fratelli più bisognosi, per il regno e la gloria del Padre Celeste (Dir 8). Come spose di Cristo Crocifisso e sue collaboratrici nel piano della salvezza, dobbiamo essere "Donne forti", fedeli alle promesse fatte a Dio e all'amore verso la Congregazione (FI 26-7-1950; Dir 190.3) e gli uomini.

La Fondatrice si è sempre preoccupata di affinare le qualità umane della Figlia della Misericordia e di creare di essa una 'donna forte' (FI 26-7-1950) che deve possedere i valori etici, tra l'altro: *veracità, sincerità, laboriosità e fortezza di spirito*. Questi valori rappresentano anche; criteri di idoneità della candidata alla vita religiosa nei nostro Istituto (FLc 28-12-1956; FI 22-4-1945; FI 1-11-1946).

a) veracità - sincerità

"Chi mente, non è sincero, non ama né la verità, né la luce. Dio è luce e vuole solo la verità" (FI 12-1929!). Perciò "Allontanarsi dalla verità significa allontanarsi da Dio (FI 22-8-1943). "La menzogna è una debolezza talmente bassa e vergognosa che non dovrebbe riscontrarsi in nessuna religiosa" (FI 12-1929!).

"Figlie mie, mai dite ciò che non corrisponde alla verità e nemmeno quello di cui non siete sicure (FI 23-6-1940), poiché Dio ama la verità e la sincerità" (FI 24-2-1961) e "non c'è l'unione con Dio se non siamo sincere" (FI 1-11-1946). Chi pratica la verità è anche giusto, perché dice le cose come sono (FI 12-1929).

In presenza di Dio non si può essere insinceri (FLc 28-12-1961) e le anime che non sono sincere non si devono trovare nella casa di Dio (ib).

Le Figlie della Misericordia siano sempre amanti della sincerità e della verità "altrimenti non potete essere figlie di Dio, nemmeno mie, né della Congregazione" (FI 1-11-1946).

b) laboriosità - puntualità

Sottomessa alla legge comune del lavoro con il suo impegno, la Congregazione può efficacemente compiere la sua missione nella Chiesa (CC 35). Lavoriamo sull'esempio di Gesù e di S. Giuseppe come veri poveri che vivono del lavoro delle proprie mani (FI 26-7-1945; 27-3-1949; Dir22).

"Lavorare è il dovere. Tutte dobbiamo lavorare e con le nostre opere lodare Iddio. Il lavoro è piacevole e un godimento, poiché Dio stesso infuse nell'uomo il bisogno di lavorare. Anche la Santa famiglia lavorava. Perciò nella casa di Dio non c'è posto per le persone pigre" (FI 22-4-1945). Lavoriamo con gioia, saggiamente e con la dovuta coscienza e il frutto del lavoro sarà la benedizione di Dio (FI 26-7-1945).

Accettiamo volentieri e con umiltà ogni tipo di lavoro come mezzo per lodare il Creatore, per procurare il necessario e per aiutare i fratelli bisognosi (Dir 21).

Dobbiamo essere donne agili e d'azione, modelli di lavoro perfetto nelle attività della Congregazione, affinché gli altri vedano le nostre opere e rendano gloria a Dio che opera in noi (FI 26-7-1945).

La virtù della laboriosità va insieme con quella della puntualità, dato che il tempo è consacrato a Dio (FI 28-10-1929) e perciò viviamolo come dono della sua bontà e riempiamolo con la preghiera e con il lavoro, coscienti di lodare Dio e di compiere la sua opera (CC 37).

"Chi ama Dio, ama anche l'ordine e la puntualità" (FI 5-8-1950). Educiamoci nella puntualità e responsabilità perché il tempo è prezioso per la santificazione nostra e dei nostro prossimo (FI 27-3-1958).

c) 'donna forte'

Nel suo insegnamento educativo sulla formazione umana delle Figlie della Misericordia, la Madre Fondatrice in modo particolare mette in evidenza il ritratto umano di 'donna forte', secondo l'espressione biblica del libro dei Proverbi (31,10-31).

La Madre chiede tutte le sue figlie spirituali di decidere fermamente di diventare 'forti'. "Ognuna apra il suo cuore e dica: Voglio, posso e devo" e lo Spirito Santo con le sue grazie la tara 'donna forte' (FI 1-7-1951).

"Chi troverà una donna forte? Dice la Sacra Scrittura: UNA DONNA FORTE! Non una che vacilla e teme, cerca di appoggiarsi sull'altro o vuole che gli altri pensino a lei invece di pensare, lei agli altri. Vivere in questo modo e aspettarsi che tutto venga dagli altri, significa

non rispondere al fine per il quale siamo state create 'come donne', oltre che al nostro fine come religiose: DARSÌ TUTTA A TUTTI!

'Donna forte' significa: donna che pensa, che penetra, che lavora, che condivide, che previene, che salva, che cerca e trova; essa si dedica e fa tutto per tutti e tutti lascia contenti e forniti del necessario.

Datemi donne forti nella Congregazione! Tutte dovete essere piene delle virtù e delle doli menzionate, perchè, se non lo sarete, come potrà andare avanti la Congregazione?

Quelle forti la mia anima le benedice e saranno benedette nell'eternità" (FI 26-7-1950).

VI. LO SPIRITO DELLA CONGREGAZIONE

Il carisma dell'Istituto, dono dello Spirito Santo infuso alla nostra Fondatrice per fondare la Congregazione a favore della Chiesa e per l'edificazione di tutto corpo mistico di Cristo, è stata realizzata nella risposta della Fondatrice al carisma ricevuto - ciò è lo spirito dell'Istituto - le particolarità proprie alla Congregazione nel servire la Chiesa e il mondo.

Il nostro spirito è contemplativo e attivo: spirito d'amore, di umiltà, di semplicità, di sacrificio e gioia di vivere.

- contemplazione

"Il nostro primo e particolare dovere deve essere la contemplazione delle verità divine e la costante unione con Dio nell'orazione" (Dir 29; C 663.1). La vita delle sorelle è "contemplativa e attiva", meditare e amare Dio e dedicarsi a promuovere il suo amore tramite le opere di misericordia (FI 5-12-1947). Occorre fare tutto il possibile affinché nelle nostre anime arda l'amore verso Dio, nostro divino Sposo e re, nostro unico bene e fine (FI 1-11-19452). Tramite la fede, la speranza e la carità ci eleviamo a Dio e ci uniamo a lui, alla Chiesa universale e a tutte le creature (CC 49), a imitazione di S. Francesco, l'uomo 'fatto preghiera' (CC 57; 2Cel 95).

Il mistero dell'amore del Dio Uno e Trino ci viene comunicato costantemente e efficacemente nell'eucaristia. Nella celebrazione quotidiana dell'eucaristia prendiamo parte al sacrificio redentore di Cristo (CC 51), "e per mezzo di lui, nostro mediatore, lodiamo e ringraziamo il Padre che ci ha costituiti suoi figli ed eredi del suo regno" (ib).

- azione

Lo spirito della nostra esistenza concreta nella Chiesa coniuga insieme la preghiera e l'apostolato come mezzi interdipendenti per cercare Dio sopra tutte le cose (FI 1-11-1942). La nostra attività apostolica deve sempre sgorgare dall'intima unione con Dio (CC 110; C 675) e deve progredire nelle opere di carità, poiché il Signore esige che tutto prosperi come ci insegna nella parabola dei talenti (Mt 25,30). Se una comunità religiosa non progredisce in questo, non è attiva, bisogna dimetterla secondo Madre Fondatrice.

Dedichiamoci, quindi, alle opere di misericordia, poiché il lavoro operoso è gradito a Dio e utile per noi e per il nostro prossimo (ReV 9; FI 7-5-1941).

L'espressione concreta del nostro spirito attivo è l'apostolato missionario: "Andate, figlie mie, nel mondo con la croce, con il santo vangelo e con le sante costituzioni per salvare le anime" (FI 26-12-1950).

- amore

"Vita, spirito e ragion d'essere della nostra Congregazione e l'amore (FI 4-1931!).

Ogni sorella sia la messaggera dell'amore di Cristo, dato che la Congregazione è stata fondata per diffondere il regno di Cristo, regno dell'amore sulla terra e perciò deve essere 'un nido d'amore' (FI 16-4-1946; 24-4-1960),

Così la base e il senso della vita delle Figlie della Misericordia è l'amor che scaturisce da quella carità da Gesù stesso voluta e vissuta e si manifesta in atteggiamenti concreti di affabilità, di disponibilità, di affetto reciproco e di gentilezza (FI 1-9-1960; 11-9-1960).

"La carità mi ha unito a Gesù, alla Congregazione e alle anime" (FI 1932; FL 21-1-1953; Dir 1.3). Le Figlie della Misericordia come 'un cuor solo in Gesù' (CC 93; FI 15-7-1940) volontariamente si servano e obbediscano a vicenda (Dir 26; ReV 25), nella carità fraterna che ci aiuta a vivere gioiosamente la castità consacrata (CC 25,27) e favorisce la maternità spirituale (CC 27) e delle differenze di cultura e di usanze fa un mezzo per arricchire i contenuti della nostra comunione (CC 96).

Il servizio di autorità e la sottomissione religiosa si esercitano in spirito di fede, di carità, di rispetto, di servizio e di obbedienza gioiosa in modo da esprimere la carità con cui Dio ci ama (PC 14; CC, cap. VII, 325; Dir 181.2; ReV 27; C 618).

Testimoniamo la nostra riconoscenza e la carità fraterna alle sorelle malate e anziane (CC 105; Dir 80.1), e rimaniamo unite nella fede e nella carità con quelle che sono ritornate alla casa del Padre (CC 107; Dir 81.2). Verso quelle consorelle che legittimamente escono dalla Congregazione, osserviamo l'equità e la carità evangelica (CC 200).

Custodiamo ed amiamo il nostro Istituto come l'opera di Dio' (FI 25-3-1950), "un piccolo seme germogliato nel seno della santa Chiesa (FI 25-3-1942), che onoriamo con amore filiale come anche il Santo Padre e i pastori della Chiesa (CC 44; Dir 5.1,2; C 590.2, FI 8-5-1943).

Le visite ai genitori e ai familiari sono anche una prova del nostro affetto per loro (Dir 65.11).

Coltiviamo la cura e la carità per i bambini, per i giovani poveri e per gli orfani (Dir 86.2; FI 12-8-1944) e con carità esercitiamo il servizio assistenziale, sacrificandoci per tutti senza differenza poiché sono i nostri fratelli in Cristo (CC 122,123, Dir 83.2; FI 10-5-1931).

Offriamo con la carità e la cortesia francescana l'ospitalità, particolarmente ai poveri, come vuole il nostro carisma (CC 102; Dir 61.3 e 4; Eb 13, 1-2; 1 Pt 4,9; Rom 12,13). Nello stesso modo vogliamo mostrare a tutti la via della salvezza (CC 122).

Il modo distintivo delle Figlie della Misericordia di attualizzare il carisma dell'Istituto è l'amore materno di "donna forte", ispirata all'esempio della Vergine Maria, modello di affetto materno (LG 65; Dir 10.2) e di amore misericordioso per l'umanità (FL 19-4-1937; "Iddio ha messo nel cuore della donna il dono dell'amore e la donna consacrata deve avere il cuore di una madre" (FI 27-7-1950).

Bisogna vegliare sulle sorelle con cuore di madre (CC 236) e aiutarle, particolarmente quelle che si trovano nella difficoltà (FL 0-6-1929). "Incoraggiarla in modo tale che senta l'ardore del tuo amore materno" (FL 10-6-1929). "Ogni mia figlia è parte di mio cuore" (FI 7-9-1958). Aver tenerezza materna per le giovani da formare nel lungo processo di formazione (FD, cap. II), con i bambini e con i giovani. "Per loro io sono pronta a dare la mia vita" (FI 4-2-1945); per i fratelli trascurati e abbandonati (FI 10-9-1058); per ogni persona bisognosa. "Cercate di rallegrare e consolare ogni persona come 'la madre di amore misericordioso" (FI 10-5-] 931).

In tutte le opere apostoliche e caritative le Figlie della Misericordia sono chiamate ad "essere madri e con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo, operare e sacrificarsi" (FI 29-8-1960).

- l'umiltà e semplicità

La Figlia della Misericordia cerca di vivere con trasparenza e con immediatezza di rapporto con gli altri e non può che essere umile e semplice, nella Congregazione che vuole essere "umile figlia di S. Francesco, il quale umilmente seguiva Gesù e chiamò 'minori' i suoi fratelli" (FI 14-8-1960).

Lo spirito di umiltà e di semplicità deve risplendere in tutto: nelle nostre parole e nelle opere, nel comportamento, nell'alimento, nelle usanze, nelle nostre case e nelle cappelle. Tutto sia semplice e senza lusso (FI 20-2-1946, 12-11-1961; Dir 20), rispettando l'austerità della vita francescana (Dir 58.1). Da Gesù, mite ed umile di cuore (Mt 11,29), impariamo ad amare, a perdonare e a donare la pace e la speranza all'umanità angosciata (Dir 9,3; FI 4-11-1945). "Quando sarete le più umili e le più piccole sarete più care a Cristo Gesù" (FL 1936; FI 20-2-1946). Anche il servizio di autorità si adempia in spirito di umile servizio a ciascuna delle sorelle (CC 280).

Accettiamo con umiltà le ammonizioni che ci vengono rivolte e ciò serve alla crescita della comunione (Dir 67.3) e la propria chiamata con la vita modesta e semplice come vuole la sequela dell'umile e povero Gesù (Dir 19). "Una persona umile ama e rispetta tutti e si sacrifica per tutti. Invece, dove non c'è l'umiltà, manca anche l'amore per Dio e per il prossimo" (FI 29-3-1931).

"Guardate il dolce Bambino nel presepio, la sua umiltà e semplicità. Li meditate sul grande amore del Padre verso gli uomini ed esso risplenda sempre nella vostra vita e nelle opere" (FI 26-12-1943).

- Lo spirito di sacrificio

La nostra vita religiosa - francescana è sequela di Cristo Crocifisso e perciò ben marcata dalla generosa disponibilità al sacrificio, frutto dell'amore verso Gesù e verso gli uomini bisognosi; lo spirito di sacrificio è la concreta espressione del nostro desiderio di conformarci ai Signore che scelse la totale abnegazione come mezzo della nostra salvezza (FI 7-2-1932). "Imitiamo più da vicino quello spirito di sacrificio al Padre Celeste con cui Cristo ha compiuto l'opera della nostra redenzione" (CC 5,41,51).

La Figlia della Misericordia come vero 'sacrificio d'amore' si offra in unione con Gesù per la salvezza del mondo, e si spenga progressivamente nel sacrificio come la candela sull'altare di Dio (FI 20-2-1944).

La disposizione al sacrificio fa crescere la nostra comunione nell'amore (CC 43), per cui bisogna sacrificare tutta se stessa, il proprio tempo, la propria tranquillità e le proprie esigenze (FI 10-5-1931).

Dedichiamo con generosità la nostra vita a Gesù, presente nei più piccoli, nei giovani e nei più bisognosi, consapevoli che una persona disposta al sacrificio "riesce a fare ogni cosa perché lo fa col cuore e accompagnata dall'aiuto di Dio e sui suoi sacrifici fioriranno la felicità e la gioia" (FI 13-10-1935; Dir 6).

- gioia di vivere

Viviamo l'unione con Dio nella gioia di vivere (Dir 11) che è la caratteristica saliente dello spirito francescano. "Se siete vere francescane, la vostra letizia illumini il vostro volto e splenda nelle vostre parole ed opere" (FI 22-10-1944). "La povertà e umiltà, unite alla letizia francescana, regnino sempre nella nostra Congregazione" (FI 1-1-1943); gioia nella ricreazione (ib) e negli incontri fraterni (ReV 20; CC 101; Dir 70).

Siamo chiamate a dare una testimonianza di gioia per il dono della nostra vocazione (Dir 97.1) alle comunità parrocchiali e alle giovani che si radunano nelle nostre case (Dir 93.6).

Accettiamo le opere di carità verso il prossimo con cuore lieto (FI 4-2-1945) e riconoscente per la grazia che Dio ci concede di servirlo nei suoi fratelli più piccoli, negli ammalati e nei poveri (Dir 6; FI ib). Fedeli al patrimonio della nostra Madre spirituale "portiamo la gioia dovunque andiamo" (FI 16-12-1948).

VII. IDENTITÀ FRANCESCANA DELLE FIGLIE DELLA MISERICORDIA

La nostra chiamata alla consacrazione come religiose - Figlie della Misericordia ha la sua concretizzazione nella nostra vita di preghiera, di comunione, di consacrazione, di apostolato e di diaconia missionaria, viviamo in fraternità, come eredi dello spirito e del carisma francescano i cui contenuti rappresentano la base della nostra identità religiosa e quindi sono intrecciati alle caratteristiche finora presentati del nostro carisma, dello spirito e delle opere.

Vogliamo, tuttavia, evidenziare ancora alcuni segni più marcati della nostra identità nella sua manifestazione pratica: *conversione, povertà e minorità*.

Nella comunione con tutti i membri dell'ordine francescano dobbiamo osservare il santo vangelo (CC cap.I; ReV 1), consapevoli che tutte dobbiamo convertirci incessantemente (CC 69; ReV 6), vivendo la conversione evangelica in spirito di preghiera e di umiltà (CC 16; ReV 1-2). *Con il nostro stile di vita dobbiamo dare un'autentica testimonianza di povertà personale e collettiva per facilitare la nostra opzione e la nostra solidarietà con i poveri (CC 36; ReV 21).*

La vera povertà di spirito comprende anche l'umile disponibilità a perdonare gli altri e il riconoscimento delle proprie mancanze. Solo così nella nostra povertà si manifesta la forza dell'amore di Dio (CC 18).

In ogni luogo e in ogni circostanza riconosciamo che tutti i beni sono del Signore (CC cap VIII; ReV 22,23) e ci serviamo di essi come di doni di Dio e frutto del nostro lavoro. Tutti coloro che vengono da noi devono poter vedere che siamo vere francescane che possono esclamare con S. Francesco: "Dio mio e mio tutto" (FI 11-1935; CC29).

La povertà radicale favorisce la libertà e la nobiltà dello spirito la quale impronta i nostri rapporti nella comunità e con gli altri. Le sorelle siano miti, pacifiche e modeste, parlando a tutti dignitosamente, liete nel Signore, ilari e cortesi (CC 101; ReV 20) e quelle che sono responsabili e serve delle consorelle "le ammoniscono con umiltà e carità e le accolgono con carità e benevolenza" (GC cap. VII; ReV 27),

Vogliamo sempre riconoscere la nostra assoluta dipendenza da Dio e la nostra minorità "sollecite delle cose del Signore e non dobbiamo fare altro che seguire la sua volontà e piacere a lui" (CC 21; ReV 15).

Edifichiamo in noi l'eterna dimora a Dio onnipotente per crescere nell'amore comune con cuore indiviso (CC cap. VI; ReV 8) e glorifichiamo il Signore nelle sue opere (ReV 8) testimoniando la sua misericordiosa e redentrice presenza nel mondo.

FONTI E ABBREVIAZIONI

La sacra scrittura

Eb	Lettera agli ebrei
1 Gv	Prima lettera di Giovanni
Mt	Vangelo di Matteo
1 Pt	Prima lettera di Pietro
Rom	Lettera ai Romani

Documenti del II. Concilio vaticano

AG Ad Gentes, 1965.
LG Lumen Gentium, 1964.
PC Perrectae Caritatis, 1965

Fonti Francescane

2Cel T. Celano, Vita di S. Francesco
Ep Fid Lettera ai fedeli
ReV Regola e vita dei fratelli e delle sorelle del terzo ordine francescano,
1982.
C Canonici del Codice di diritto canonico, 1983.

Fonti della Congregazione

CC Costituzioni della Congregazione, 1989.
Dir Directorio della Congregazione, 1989.
FAn Fondatrice, Annotazioni
FD Fondatrice, Direttive per le superiori e per le maestre, 1950.
FI Fondatrice, Insegnamenti, 1928- 1963.
FL Fondatrice, Lettere, 1928-1963.
FLc Fondatrice, Lettere circolari, 1929-1964